

La conclusione di 2 giorni di dibattito al consiglio regionale

La Sardegna problema nazionale

Al presidente dell'assemblea è stato dato mandato di illustrare alla Camera e al Senato i nodi da sciogliere per l'isola - Il PCI chiede la riapertura della discussione politica - Lo stato di arretratezza

L'acuto senso della notizia

REGGIO CALABRIA - Nei giorni scorsi la segreteria della Federazione del PCI di Reggio Calabria ha deciso, assieme ai gruppi consiliari di Comune e alla Provincia di assumere una posizione politica verso le giunte di centro sinistra.

I giornali locali più diffusi - La Gazzetta del sud e il giornale di Calabria - hanno deciso di non dare rilievo al fatto inserendolo in un pasticcio generale sotto il titolo dedicato ad una riunione, certo non decisiva, del consiglio provinciale.

Il PCI faceva notizia quando si trattava di commentare, fino al limite del patteggiamento politico, o sabotare, le varie fasi dell'insediamento, quando c'era da sventare gli sforzi programmatici e in qualche caso le più rare realizzazioni unitarie.

C'è una strana teoria, di cui è portatore il sindaco della città, secondo cui queste giunte sono la risultante di un programma ancora valido, ma che non ha l'appoggio formale dei comunisti la cui autocoscienza è determinata da ragioni politiche generali.

Il « peccato originale »

E si aggiunge anche che le cose vanno come prima e che il PCI, in quanto presunto « peccato originale » nella formazione di queste giunte non può oggi accusarle di lavorare come comitati di affari. Chi sostiene o accredita questo vuole mantenere inalterata la realtà, che è peggiorata in modo enorme negli ultimi tempi.

Perché il sindaco, il presidente della Provincia, i singoli assessori, i responsabili dei partiti del centrosinistra fingono di non capire il senso delle critiche e delle posizioni del PCI? Reggio si degrada socialmente e la sua provincia è prostrata dalle crisi. Ci sono fatti il cui ritegno è pari ai maggiori scandali politici, come la mancata utilizzazione di 37,5 miliardi di investimenti al Comune e ancora di più alla Provincia, come la mancata

Il marasma

Sui grandi temi, dallo sviluppo economico ai trasporti, gli amministratori non hanno mai mantenuto impegni che non mantengono in tema di trasporti urbani, non attuano le riforme dei servizi e del personale, discutono in modo pedante sulle localizzazioni urbanistiche. I partiti del centrosinistra hanno, per esempio deciso di localizzare l'università ad Archi-Scaicchio di ma non hanno realizzato un solo atto che va in questa direzione!

C'è, infine, nel comunicato del PCI un ultimo punto che è sfuggito all'attenzione dei commentatori politici. Il PCI ha rivolto al PSI un appello a rivedere la propria collocazione nelle due istituzioni locali, a togliere ogni impossibile copertura alla Democrazia Cristiana, ad aprire con questo partito una dialettica politica seria e serrata con lo sguardo rivolto ai problemi.

E' strano, però, che questo avvenga mentre il PSI reggino si avvia al congresso. E' strano, inoltre, che il dibattito politico pre-congressuale del PSI, come appare dalle informazioni, non parli dei progetti per la società, dei rapporti politici, delle alleanze e dei problemi del governo delle istituzioni.

Leone Pangallo

Dalla nostra redazione CAGLIARI - «La questione sarda deve diventare una grande questione nazionale»: a questa conclusione è giunto il consiglio regionale, dopo due giorni di intenso e appassionato dibattito, votando un documento che impegna la giunta a proporre e a votare, di intesa con il governo centrale e con gli organi del Parlamento, la convocazione di una conferenza Stato-Regione. L'iniziativa si rende indispensabile per arrivare ad una attenta e puntuale verifica sulla attuazione della legge 298 (secondo piano di rinascita della Sardegna).

Al presidente dell'assemblea sarda è stato dato il mandato di illustrare ai presidenti del Senato e della Camera i termini attuali della questione sarda. «La questione sarda - si legge nell'ordine del giorno unitario - va rappresentata come questione nazionale, e come aspetto del più generale problema dello sviluppo delle regioni mediterranee».

Come hanno chiarito aprendo e chiudendo il dibattito in aula, il segretario regionale del PCI compagno Gavino Angius e il presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio, si tratta della ripresa di una serrata discussione politica che deve giungere a momenti di sintesi impegnativi per tutti ricercando la possibilità di imboccare una strada che porti al rinnovamento effettivo dell'autonomia, e perciò al superamento reale della crisi sarda.

La Sardegna vive uno dei momenti più drammatici del suo storia con lo sfascio del settore industriale, il permanente stato di arretratezza delle zone interne, la ripresa acuta del banditismo, l'esplosiva disoccupazione giovanile, la disgregazione del tessuto sociale.

Assemblee in tutta la Sardegna durante le due ore di sciopero generale

Dai lavoratori proposte reali per la rinascita

Al centro della manifestazione, assieme al problema delle pensioni, della casa, dei prezzi, la gravissima situazione produttiva dell'isola - Dure critiche all'assenteismo dell'amministrazione regionale e all'arresto dell'attività di programmazione economica



I lavoratori di tutti i settori produttivi manifestano per le vie di Cagliari per l'occupazione

Un fitto programma di incontri per sindaci e dirigenti sindacali

Lunedì a Roma la gente del Belice

La prima riunione con i parlamentari nazionali siciliani - Ancora i parametri del '75 per ricostruire le zone terremotate - Dopo dodici anni, le promesse per insediamenti industriali, raccolte addirittura in una legge nazionale, sono rimaste lettera morta

Lo scandalo Cirillo

Ridiventa « controllore » il repubblicano Ciaravino

Dalla nostra redazione PALERMO - Ha atteso che l'Assemblea, per effetto di una immissione del centro sinistra bocciasse la richiesta del PCI di una commissione d'inchiesta sull'assessorato ai Lavori Pubblici. Poi, ieri mattina, il nuovo responsabile del ramo amministrativo della Regione, il repubblicano Salvatore Noto, ha firmato il decreto di nomina del segretario regionale Lino Ciaravino, già « controllore » per il partito del « pernacchiato assessore » Cirillo, nel « gabinetto ».

Ma proprio su questa scandalosa vicenda non è stata avviata l'inchiesta amministrativa, che il governo Mattarella ha dovuto accettare di svolgere? Sul rinnovo della nomina di Ciaravino, comunque, il governo regionale dovrà rispondere alla interpellanza che alle prime voci era stata presentata dal gruppo comunista.

Dalla nostra redazione PALERMO - La gente della Valle del Belice parte lunedì per Roma in una delegazione composta da sindaci e dirigenti sindacali. Da martedì 30 verrà svolto un programma di incontri con gli esponenti del governo nazionale, la cui attenzione si intende richiamare sulle conseguenze letali del « dopotremoto ».

La prima riunione la avranno con i deputati siciliani regionali e nazionali che si incontrano proprio martedì 30 nella sede romana della Regione Siciliana, in via delle Coppelle. La riunione, che si tiene per iniziativa del presidente dell'ARS e della Regione Russo e Mattarella ha all'ordine del giorno tutte le questioni del « caso Sicilia ». Il Belice è proprio uno dei

« punti caldi » della situazione della Regione. La ricostruzione dei centri sconvolti dal terremoto di dodici anni fa rischia di venire bloccata dal fatto che i parametri per i contributi concessi dallo stato ai privati perché ricostruiscano le loro case sono ancora quelli del 1975.

La loro rivalutazione è la prima richiesta che i sindaci avevano peraltro già trasmesso a Cossiga, quando due settimane fa il presidente del consiglio visitò brevemente Palermo. Ma Cossiga evitò l'incontro. Il presidente Mattarella si limitò ad assicurare i sindaci di avergli trasmesso le loro richieste. Così come per il cantiere palermitano, anche per il Belice, da Roma non si è avuto ancora alcun segnale positivo.

Ancora: nella vallata del terremoto l'unica attività produttiva che « tira » è quella agricola, frutto degli sforzi e dell'impegno di una popolazione che dopo il terremoto rifiutò la prospettiva dell'emigrazione. Posti di lavoro e nuovi insediamenti industriali erano le richieste che vennero accolte addirittura in una legge nazionale e che la vertenza del Belice lanciò dal 1968 in poi.

Ma all'approssimarsi del 12° anniversario di quelle lutuose giornate - l'ha ricordato allo stesso presidente della Repubblica Pertini il sindaco comunista di Santa Ninfa Vito Bellafiore in una lettera inviatagli a nome di tutte le amministrazioni dei comuni-baracca - anche queste promesse si sono rivelate svane.

Incriminata dalla magistratura l'intera giunta comunale monocolor

Guerra tra dc a Boiano con raffiche di denunce

Opposizione frontale tra dorotei e fanfaniani in un partito fortemente « inquinato » da tanti voti ex missini e dalla confluenza di una ambigua formazione « civica »

TARANTO

Nuovo incidente sul lavoro al quarto centro siderurgico



TARANTO - Nuovo incidente sul lavoro ieri mattina nel quarto centro siderurgico, questa volta fortunatamente non mortale. Un operaio, di cui fino ad ora conosciamo solo il cognome, Sangregorio, dipendente dalla ditta San Marco, che svolge mansioni di manutenzione nell'area Italsider, stava effettuando il lavoro di pulizia in una caldaia della CET 1 (ossia la centrale elettrica). All'improvviso l'operaio è scivolato cadendo sulla passerella sottostante.

Giuseppe Podda

verso una botola e quindi lavorare in spazi ridotti, mentre si sarebbe la possibilità, se la ditta San Marco fosse più attenta alla salute dei suoi operai, di aprire un varco ben più grande, ossia smontando semplicemente un bruciatore.

Antonio Martis

Delegazione della Harris ricevuta dal gruppo del PCI

ROMA - Il vice-presidente del gruppo comunista della Camera, compagno Abdou Alimovi, ha ricevuto una delegazione di lavoratori della provincia di Lecce delle aziende Harris Modia e Diabla, accompagnata dal vicesindaco della città pugliese, Giudice.

Delegazione regionale a S. Croce di Magliano

SANTA CROCE DI MAGLIANO (CB) - Una delegazione di consiglieri regionali si è recata nella giornata di ieri a Santa Croce di Magliano e Comuni limitrofi per una ricognizione generale della zona e per preparare in modo organico il piano comprensoriale. La visita della delegazione del consiglio regionale acquista notevole rilievo se si pensa che nella zona di Santa Croce di Magliano vi è una vertenza aperta tra i braccianti della cooperativa agricola « La Fantina » e un grosso proprietario terriero (Picciarella).

Giovanni Mancino

Nostro servizio

BOIANO - E' uno dei pochi centri della Provincia di Campobasso superiore ai cinquemila abitanti. Fino a qualche anno fa il Movimento sociale italiano aveva molti voti e molti iscritti. Ora questo partito è ridotto a poche decine di uomini e la stragrande maggioranza dei suoi simpatizzanti ha preso amici e bagagli ed è passata alla DC.

Il partito scudocrociato, rafforzato dall'ingresso in blocco di questi cittadini, ha iniziato a fare il bello e il cattivo tempo. Questi nuovi iscritti hanno voluto la loro controparte e hanno costretto la Democrazia cristiana a spostarsi più a destra di quanto già non lo fosse. Così sono iniziati una serie di scontri dentro la Democrazia cristiana, che hanno rinfacciato ai dc, quella fanfani, la corrente dei dorotei ed i nuovi iscritti nella corrente dei fanfaniani.

Ma perché tante denunce contro la giunta comunale? Per capirci di più è utile partire dalle elezioni dell'anno scorso. Nell'occasione venne presentata, tra le tante liste di partito, anche una lista civica, adesso confluita nella Democrazia cristiana.

Ben presto però gli eletti della lista civica chiesero di entrare nella Democrazia cristiana. La sezione rifiutò la loro iscrizione, ma la direzione provinciale del partito scudocrociato, retta dai fanfaniani, accettò; quattro consiglieri del gruppo dc si unirono ed i nuovi iscritti diedero la sfiducia al sindaco e alla giunta, ed elessero un nuovo esecutivo. Furono eletti sindaco ed assessori tutti fanfaniani.

Il vecchio gruppo democristiano, che amministrava (sette consiglieri) passò all'opposizione, sputando sentenze sulla direzione provinciale dc. Da quel momento in poi sono piovute sulla giunta comunale decine e decine di denunce, molte di queste firmate da Carmine Priolo, un cittadino del comune sannitico che si è preso la briga di andare a scavare tra le carte del Comune e ad evidenziare alla magistratura alcuni fatti.

Tutta l'operazione di comunismo che nasce da fatti democratici e di quel democratico cristiano, mentre i problemi della gente rimangono irrisolti.

In più vi è un trattamento palese delle aspettative dei cittadini, che avevano votato nelle sensate elezioni la lista della « Bilancia » perché essa si presentava in contrapposizione alla DC.

Ora tutto è più evidente ed i cittadini hanno potuto constatare con mano che quello che andava dicendo durante la campagna elettorale il Partito comunista italiano, corrispondeva a verità: i due raggruppamenti nascevano in contrapposizione tra di loro, ma solo perché appartenevano a due correnti diverse della Dc; quella fanfani e quella dorotea. Ora si dovrà aspettare che la magistratura decida se vi sono stati oppure no delitti leciti da parte dell'attuale giunta comunale, ma quello che si può dire fin da adesso è che questa Dc, nel complesso, non è più espressione della volontà dei cittadini di Boiano, nemmeno di tutta quella gente molta per la verità - che lo scorso anno aveva dato diciotto consiglieri comunali alla Dc e invitato alla sinistra.